

Diciassettesima riunione del Consiglio Pastorale della Parrocchia di San Camillo

29 giugno 2017

Oggi, 29 giugno 2017, alle ore 21.00, presso la sala “Padre Mariani”, nel patronato della Parrocchia San Camillo, si riunisce il Consiglio Pastorale parrocchiale. Sono presenti: P. Baldin, Z. Baldo, A. Cenzato, F. Cenzato, A. Cortesi, M. Feltini, G. Gambarin, L. Salvagno, S. Sardini, Sr. B. Stinner. Presiede il parroco, Padre Roberto Nava. A questo incontro partecipano anche il Vicario Foraneo, don Ezio Sinigaglia e la Sig.ra Luisa Rampazzo, vicepresidente del coordinamento vicariale.

È oggi in discussione il seguente ordine del giorno:

- Verifica delle attività svolte nel quinquennio pastorale.

Introduzione del Vicepresidente

Innanzitutto Tino Cortesi lascia la parola a Francesco Cenzato, animatore responsabile del GREST, che chiede chiarimenti sulle problematiche di assicurazione e responsabilità durante le attività estive di bambini e ragazzi. Il parroco risponde che tutti i parrocchiani dai 3 ai 75 anni sono assicurati mentre sono all'interno della parrocchia, per cui le attività del GREST di settembre possono svolgersi senza problemi.

Il Vicepresidente saluta don Ezio Sinigaglia, il Vicario Foraneo, e tutti i membri del Consiglio Pastorale si presentano brevemente.

Questo momento di incontro ha lo scopo di riflettere sulle attività svolte nel quinquennio pastorale trascorso e dopo l'estate ci si incontrerà nuovamente per preparare un documento di sintesi del percorso fatto che servirà per i lavori del prossimo Consiglio Pastorale.

Vicario: durante queste visite ho scoperto che ogni parrocchia ha un suo volto, ma è importante la collaborazione fra parrocchie e lo scambio di esperienze.

A. Cenzato: come giovani, per necessità, ma anche perché siamo diventati amici e abbiamo imparato a collaborare tra parrocchie diverse, i campiscuola estivi li facciamo insieme.

P. Roberto: ci sono anche i coordinamenti, ma se cambiano ogni cinque anni e non c'è la continuità nei coordinamenti vicariali con dei laici nuovi e diversi, è più difficile lavorare insieme.

Anni fa, a livello vicariale, c'era solo l'Azione Cattolica, ad un certo punto si è deciso che fosse meglio cominciare ad incontrarsi nei Consigli Pastoralisti; i due vicepresidenti dovevano partecipare agli incontri vicariali. È un impegno forte.

A questo punto il Vicepresidente introduce l'incontro di verifica sulle attività svolte dalla parrocchia di S. Camillo nell'ultimo quinquennio pastorale, presentando un documento di sintesi prodotto sulla base di vari spunti di riflessione, elaborati anche con il contributo di alcuni membri del Consiglio Pastorale. A tutti infatti, nei giorni precedenti questa riunione, era stata inviata una serie di domande preparate dalla Diocesi per la verifica sull'andamento del periodo 2013 – 2017 (sia le domande che il documento di sintesi del vicepresidente sono allegati al verbale).

Cortesi: le scelte più rilevanti di quest'ultimo anno: l'accoglienza di una famiglia di richiedenti asilo, con la collaborazione di un buon numero di volontari. Attività importanti di attenzione agli ultimi: casa di accoglienza, Amici di S. Camillo, pranzi di solidarietà, attività che caratterizzano il volto di questa parrocchia. Significativo è stato quest'anno il fatto che il nostro cappellano “giovane”, P. Paolo, è stato inviato prima a Bologna e adesso è a Verona. Questo di sicuro ha appesantito il lavoro di P. Roberto e P. Renzo e ha costretto ad alcune revisioni anche di tipo organizzativo della parrocchia, ad esempio quelle legate alla gestione del patronato, che hanno trovato una diversa configurazione. Inoltre P. Paolo seguiva in modo particolare i giovani.

P. Roberto: forse don Ezio non sa, e neanche voi, che quando sono arrivato qui come cappellano, eravamo in vicariato 22 cappellani (45 anni fa), adesso ce n'è uno e mezzo. Ogni parrocchia ne aveva almeno uno, se non due.

Gambarin: in patronato Zeno ha il compito del coordinamento, però le azioni pratiche, come chiudere il patronato al termine delle attività, a volte non si sa come gestirle. Prima avevamo P. Paolo come punto di riferimento, lui era presente, adesso è diverso.

Cortesi: però questo ci ha costretto a riorganizzare alcune cose.

Tra le varie cose che il cappellano seguiva c'è anche il GREST che rimane un'occasione molto bella per tutto il mondo giovanile dalla prima elementare fino all'università. Ormai da 47 anni segna la vita della nostra parrocchia e anche quella del quartiere. Alla fine è un GREST che apre le porte della parrocchia ed è un riferimento per tutto il quartiere.

Vicario: ci tengono le famiglie perché nelle parrocchie ci sono delle realtà anche sportive che fanno attività estive, però il GREST serve in una parrocchia per lo stile e il messaggio particolare che porta.

Cortesi: l'altro elemento significativo, vissuto in comunità quest'anno, è stato il memento forte di ascolto della Parola in Avvento e Quaresima. Si è visto nel tempo un incremento della partecipazione.

Un altro momento significativo è la festa della comunità, che abbiamo appena festeggiato, all'inizio di giugno. È un altro evento importante, perché vede una presenza attiva di volontari (circa 70 persone e oltre) dai ragazzi del dopo cresima fino alle persone più avanti negli anni, e un coinvolgimento della comunità, non tanto per fare sagra, quanto come occasione per stare assieme e vivere in modo intenso tre serate, per consolidare l'amicizia. Questo secondo me caratterizza questa festa della comunità, è qualcosa che, sentiamo, è anche vissuto bene da chi non frequenta di solito la messa, ma trova in questo momento un punto di aggregazione importante per il quartiere.

Per quanto riguarda il consiglio pastorale parrocchiale, anche quest'anno abbiamo avuto, all'inizio delle attività un momento di incontro aperto a tutta la comunità, una specie di assemblea parrocchiale, dove abbiamo cercato di raccogliere spunti da parte di chi non fa parte del consiglio. Siamo riusciti ad incontrarci abbastanza regolarmente, più o meno ogni due mesi; l'ordine del giorno veniva inviato a tutti una settimana prima e il verbale veniva redatto da Paola e Gabriella in modo abbastanza veloce e in forma completa, non solo una sintesi delle decisioni. Quindi veniva distribuito in più copie alle porte della chiesa, grazie a P. Renzo.

Il Consiglio parrocchiale direzione economica: anche questo è un elemento di cui siamo abbastanza orgogliosi; è da diversi anni che il bilancio di S. Camillo viene fatto bene e pubblicato, distribuito non solo in parrocchia ma in tutte le case della parrocchia, anche a chi non frequenta. Questo è importante per la trasparenza, non è una cosa per addetti ai lavori. Viene inserito nel bollettino parrocchiale che viene pubblicato ormai da alcuni anni. Il bilancio è stato portato in curia, adattato nelle sue voci a quanto richiesto. Quello di quest'anno avremmo dovuto approvarlo adesso, lo approveremo la prossima volta. Come bilancio diciamo che siamo una parrocchia che riesce a gestire le situazioni in modo abbastanza buono.

Feltini: Non abbiamo debiti e riusciamo anche, grazie all'impegno dei volontari, ad avere una gestione economica positiva. La casa di accoglienza, avendo tutto personale volontario, tranne una signora che si occupa part-time delle pulizie, pur avendo un contributo richiesto agli ospiti molto contenuto e la gratuità per coloro che sono in stato di necessità (con discrezione – solo le persone che non pagano lo sanno; gli altri non lo sanno) è in attivo; non ha un bilancio separato, è inserita

in quello della parrocchia. Oltre alla parte del beneficio che arriva dalla casa di accoglienza, proprio nello spirito di valorizzare l'impegno dei volontari, viene devoluto annualmente per una casa di accoglienza gemella in America Latina, vengono inviati ogni anno circa 20.000 euro.

Cortesi: approfitto per chiedere a Mauro, se come parrocchia possiamo supportare la spesa di una settimana di centro estivo per i bambini.

Feltini: ricordo anche che abbiamo un certo numero di momenti di accoglienza, legati al mangiare insieme, a Natale, per i sacramenti, gli anniversari... con l'impegno di quello che viene chiamato Gruppo Ricreativo. Sono volontari che creano un ambiente accogliente: è un segno forte dell'accoglienza della parrocchia. Ad esempio, quando abbiamo festeggiato la celebrazione dei sacramenti, si accolgono anche i familiari dei ragazzi, che magari vengono da fuori. Sono occasioni di incontro e anche per raccontare la nostra comunità.

Cortesi: Il tema su cui c'è stata più intensità di contributo è stato quello dell'iniziazione cristiana.

I punti emersi sono questi: il cambiamento del metodo ha comportato un lavoro notevole sulle spalle del gruppo catechisti. In particolare rimane ancora poco chiaro il percorso dopo i sacramenti. Quello che stiamo cercando di fare è legare insieme le attività di animazione e ACR con il percorso di catechesi, per legare il momento della mistagogia a una dimensione di tipo orizzontale di coinvolgimento dei ragazzi. Ma su questo c'è ancora lavoro progettuale da fare per capire quali possono essere i modi migliori per realizzarlo.

Una seconda cosa importante è l'accompagnamento dei genitori: ha dato ottimi risultati; è stato molto apprezzato come cammino. Accompagna e integra quello che fanno i ragazzi, con la fatica, però, di riuscire ad avere lo stesso stile, la stessa efficacia negli anni. Forse serve ancora esperienza per mettere a regime il sistema. Il grosso problema è quello di riuscire a trovare accompagnatori per i genitori; è un servizio particolarmente oneroso.

Qualcuno segnalava come questo concentrare la parte di celebrazione sacramentale in un unico momento forse non valorizza adeguatamente i singoli sacramenti e fa perdere il senso del percorso di crescita. Su questo forse bisogna essere molto "laici" e dire: proviamo per alcuni anni a seguire queste indicazioni e poi potremo interrogarci su quanto e come modificare. La sensazione da parte di alcuni è che il modello sia stato studiato più a tavolino che con attenzione pastorale.

Sr. B. Stinner: una cosa positiva è che si è formato un bel gruppo di genitori, di famiglie. Adesso, dopo i sacramenti, con i ragazzi riesco a svolgere delle belle attività. Partecipano anche ai pranzi di solidarietà, io vado sempre e c'è sempre uno o due di loro che fa questa esperienza di servizio.

Si è creato un gruppo affiatato di famiglie, con cui si organizzano anche gite e altre attività. Questa è una cosa positiva.

P. Roberto: non è cambiato tanto da prima. Io dico che sono sacramenti sociali. Celebrano i sacramenti perché siamo in Italia, purtroppo è così. Quest'anno 35 ragazzi hanno ricevuto comunione e cresima, ma la domenica successiva solo in pochi hanno partecipato alla messa; molti vanno via nel fine settimana. L'anno dei sacramenti è un anno impegnativo e c'è il rischio che dopo lascino; prima era un po' più graduale. Se sono coinvolti i genitori, va benissimo, altrimenti... si semina.

Cortesi: in ogni caso, abbiamo la fortuna di una offerta di gruppi giovanissimi e scout che di fatto danno opportunità. Dopo le fatiche sono trovare animatori e capi scout, però c'è un'offerta educativa e questa è una bella risorsa per la comunità.

Gambarin: io che percepisco il sentire della gente comune, mi sono resa conto che i momenti comunitari della catechesi, le celebrazioni, la consegna del Padre Nostro e del Credo, toccano

molti parrocchiani, anche le persone che non c'entrano, che non hanno bambini piccoli. Questo coinvolge e tocca la gente comune. E non si fa in tutte le parrocchie.

Cortesi: per quanto riguarda la settimana della comunità, in realtà non l'abbiamo fatta. Il preavviso era stato troppo breve e di fatto c'erano altre iniziative in corso. Adesso lo sappiamo e ce lo mettiamo in calendario.

Vicario: voi avete capito quando è arrivata quella settimana?

P. Roberto: era la prima settimana di quaresima.

P. Renzo: a me ha dato questa impressione: sugli orientamenti pastorali se ne è parlato, ma poi non ci sono stati altri avvisi. È stato dato l'annuncio, ma poi non è seguita nessuna comunicazione.

P. Roberto: aspettavano che le parrocchie facessero qualcosa, per poi comunicarla.

Cortesi: l'anno prossimo faremo meglio.

P. Renzo: si cerca di fare del proprio meglio per essere obbedienti e poi si vede che manca qualsiasi indicazione.

Rampazzo: c'era un indirizzo di fare qualcosa, di sospendere le attività e lasciare una settimana solo per la partecipazione in chiesa e l'ascolto del Vangelo.

P. Renzo: ma come si fa a dire "fate questo, prescindendo dal resto"? Vuol dire non tenere conto che quella era la prima domenica di quaresima. Si propone un'iniziativa nuova, bruciando quello che già esiste? Ma la vita è fatta di conciliazione.

Rampazzo: andava inserita nella prima settimana di quaresima.

Cortesi: in quel periodo, metà della parrocchia non c'era, perché era il periodo delle vacanze di carnevale; inoltre alcune attività che qui a S. Camillo storicamente facciamo, ad esempio il sabato la celebrazione delle ceneri per i ragazzi del catechismo sarebbero state sospese. Vai a sospendere qualcosa che di fatto è tradizione.

Rampazzo: le ceneri non le sospendi di sicuro, anzi. La settimana cominciava dal mercoledì e terminava il mercoledì successivo.

Cortesi: parliamo ora dei giovani. Abbiamo dedicato una riunione del Consiglio Pastorale, su sollecitazione da parte dei giovani, a una discussione sul progetto educativo della parrocchia. La discussione è stata molto intensa e vorremmo riprenderla. È venuto fuori il contributo forte delle diverse realtà che hanno a che fare con i ragazzi: educatori, animatori, responsabili del patronato, genitori, ecc.

Una cosa che è emersa in quella riunione, è stata l'importanza di dare il mandato, all'inizio dell'anno di attività, sia ai catechisti sia agli animatori, agli educatori e ai capi scout. Da quest'anno dobbiamo ricordarci di invitarli, perché siano presenti a quel momento. Il mandato educativo è un mandato della parrocchia e questo si dovrebbe produrre anche in riconoscenza nei confronti di tutti coloro che lavorano in ambito educativo.

Questo era il quadro, se qualcuno ha altre osservazioni.

Gambarin: io avevo preparato una serie di riflessioni sulle domande di verifica, ma volevo confrontarmi insieme con voi sulle mie osservazioni che provvederò a sistemare e a inviare al Vicepresidente.

A. Cenzato: stiamo preparando il Sinodo dei giovani; abbiamo nominato i responsabili dei gruppi sinodali, intanto due, visto che i giovani della parrocchia non sono moltissimi. Stiamo cercando di contattare le persone e cerchiamo adesioni anche fra alcuni giovani che non frequentano normalmente la parrocchia e la chiesa, qualcuno che veniva e non partecipa più, oppure giovani che abbiamo conosciuto all'università.

La settimana prossima dovrebbe esserci una riunione vicariale, per capire cosa è stato fatto fino ad ora, ma ormai l'attività partirà a settembre. Purtroppo durante il periodo estivo siamo tutti impegnati con gli esami e poi con le ferie, quindi le attività continuano ad essere posticipate.

Vicario: in altre parrocchie hanno difficoltà a trovare le persone; si tratta di recuperare anche qualcuno che non frequenta.

A. Cenzato: noi ci stiamo dando da fare, ma qualcuno può pensare che una cosa del genere sia solo per chi partecipa alla vita di comunità, quindi non è invogliato a partecipare, pensa che la cosa non sia adatta a lui.

P. Roberto: i protagonisti devono essere i giovani. È fondamentale questo aspetto. Già l'idea è nata dal Vescovo, dall'alto. Se la base non lo recepisce in qualche modo, non serve.

Sarebbe importante sentire anche altre voci, la base non può essere formata solo da quelli che vengono in parrocchia.

A. Cenzato: è quello che stiamo cercando di fare.

P. Baldin: per quanto riguarda la catechesi, vi comunico che in vicariato non siamo riusciti ad organizzare una verifica del coordinamento catechisti; inoltre è arrivato il documento del coordinamento vicariale, che come catechisti dovremo leggere quest'estate e se ne parlerà a settembre.

Per quello che ho potuto vedere io, anche se non ho partecipato in modo assiduo, il coordinamento della catechesi funziona abbastanza bene. Le esperienze sono tante, anche abbastanza diverse fra loro; non è sempre facile lavorare insieme. È importante lo scambio di esperienze.

P. Roberto: è uno di quelli che funziona.

Vicario: abbiamo iniziato come esperimento, noi siamo i primi che abbiamo lavorato in questo senso. Viviamo un periodo di cambiamento anche in diocesi, stiamo a vedere.

P. Roberto: per il nuovo cammino noi abbiamo seguito le indicazioni della Diocesi, tranne la celebrazione dei sacramenti la notte di Pasqua. È il dopo cresima in cui si va ad esperimento.

P. Baldin: il dopo cresima è un problema. Abbiamo visto che dopo i sacramenti, porto l'esempio del mio gruppo, continua a frequentare il cammino solo il 50% dei ragazzi.

Vicario: per quello che posso dire io, è anche meglio delle altre parrocchie. La cosa funziona anche abbastanza bene, se c'è collaborazione fra catechisti, animatori e scout. C'è ancora bisogno di ritrovarsi, per fare gruppo.

P. Baldin: abbiamo visto che c'è il desiderio di collaborare; non è ancora chiaro che cosa faremo, ma spero che a settembre riusciremo a incontrarci per mettere insieme alcune idee, quella progettualità di cui abbiamo parlato.

P. Roberto: prima si staccavano dopo la seconda – terza media, adesso si staccano dopo la quinta elementare.

P. Baldin: l'esperienza ci mostra che se c'è una famiglia alla base, che ci tiene, se i genitori vengono a messa con i bambini e i ragazzi e c'è un coinvolgimento, funziona. I ragazzi ritornano, trovano il loro ruolo nella comunità. Se il catechismo diventa un momento come gli altri durante la settimana, ma se c'è una gara sportiva, un saggio... viene tolto anche quel breve momento di incontro, manca la continuità del cammino. Noi catechisti abbiamo registrato che l'idea di incontrarsi una volta al mese o ogni 15 giorni, da un certo punto di vista è buona, perché ci si prepara meglio. Però, se un ragazzo manca a un incontro, non lo vedi per un mese o più.

P. Roberto: se poi non vengono alla messa domenicale.

Vicario: bisogna vedere se partecipano durante la "consegna", se ci sono le consegne ancora.

P. Roberto: se fai qualche celebrazione, vengono.

Cortesi: l'obiettivo, secondo me, rimane non tanto che uno vada a messa, ma che cresca nella fede. E allora nel momento in cui c'è il respiro di lungo periodo, l'importante è seminare bene e poi ognuno farà il suo percorso. L'obiettivo è che la persona cresca e che la dimensione anche di rapporto con Dio e nella Chiesa sia vissuta come un'esperienza positiva. Questo nuovo approccio all'iniziazione cristiana ci costringe anche a superare una certa visione di indicatori di successo.

P. Baldin: è vero, ma l'esperienza che ho io, vedendo i ragazzi, è che la tua fede, il tuo cammino personale cresce se cresce dentro una comunità: è più facile. Se non nutri la fede con l'appartenenza, rischi che diventi qualcosa di cui non senti più il bisogno; per questo ritengo importante, al di là del cammino personale, dare qualcosa ai ragazzi, cercare di far capire loro che il Signore è importante per la nostra vita. Se uno si stacca dalla comunità troppo presto, ho paura che lo perdi.

A. Cenzato: io sono d'accordo con questo. Secondo me, se a 13 anni smetti di frequentare la comunità, è difficile poi che ritorni o che comunque cresca da un punto di vista di fede personale, perché, per quello che ho visto io almeno, gli anni delle superiori sono molto importanti. È il momento in cui prendi consapevolezza, vedi che c'è il mondo esterno che è sicuramente un elemento di "distrazione" importantissimo. A quel punto, cresci senza più sentire il bisogno di una crescita personale nella fede.

Cortesi: sono perfettamente d'accordo, quello che dico è che a questo punto diventa importante creare delle occasioni che possano essere significative: esperienze in cui le persone continuano a riconoscersi parte di una comunità e a gustare anche la parte bella dello stare assieme e del fare insieme un percorso. Sul versante del dopo cresima, dobbiamo lavorare ancora per creare occasioni di questo tipo: dare opportunità in cui i ragazzi vengano volentieri, perché sono esperienze alle quali dedicano del tempo, perché sentono che è importante.

Vicario: bisogna tenere conto che è un'età un po' particolare per i ragazzi.

Cortesi: però ci sono esperienze, come questa del GREC, che è riconosciuta come esperienza bella, di aggregazione. Questo dice che quando hai esperienze che sono curate, che entrano dentro la vita delle persone, alla fine poi partecipano.

Vicario: conta il supporto delle famiglie, perché magari i ragazzi vengono e non vengono, ma se c'è il contorno delle famiglie, allora arriveranno un po' alla volta anche l'impegno e costanza. È una comunità accogliente che genera alla fede.

Rampazzo: è importante l'attrattiva della comunità, specialmente per i ragazzi.

Vicario: quando penso ad attività o esperienze gioiose,

Rampazzo: per quanto riguarda il quarto tempo dell'iniziazione cristiana, il problema è che noi siamo partiti prima e ci siamo già arrivati, tutto il resto della Diocesi no, ci sono parrocchie che magari stanno arrivando adesso, quindi mancano anche le indicazioni diocesane. È uscito un volume, in occasione dell'assemblea diocesana, che è stato già ritirato, di conseguenza vuol dire che è ancora tutto da fare.

P. Baldin: in ogni caso, al di là del volume, durante l'assemblea diocesana sono stati dati spunti interessanti.

P. Roberto: c'è il gruppo di catechesi del dopo cresima? Si incontrano a livello vicariale? Perché trovarsi insieme per scambiarsi esperienze è fondamentale. Bisogna vedere se anche a livello vicariale viene curato questo aspetto. Anche la Diocesi chiede, invece di proporre, di conoscere le esperienze che si stanno vivendo nelle parrocchie.

Feltini: ma questa revisione dell'iniziazione cristiana riguarda solo la nostra Diocesi?

Vicario: no, riguarda tutte le diocesi.

Cortesi: era partita da Verona, mi sembra.

Vicario: in questo caso stranamente c'è stata un'inversione: prima sono arrivati i documenti a presentare questa iniziazione, normalmente invece è la base che tira fuori le novità. Invece dei Vescovi hanno parlato. Attualmente non tutte le diocesi sono allineate, alcune sono in ritardo. Come ancora nella nostra diocesi, qualche parrocchia va avanti con il vecchio cammino.

P. Baldin: nella nostra parrocchia, da tempo ormai si seguiva un'idea della catechesi molto esperienziale, diversa rispetto al passato. Quindi non è stato molto difficile, come metodo, ma ci sono alcune cose che non funzionano bene.

Vicario: qui si vede l'importanza del tempo, e dell'impegno degli adulti.

Rampazzo: a livello diocesano cambia molto tra i paesi e la città. Le parrocchie di città e quelle di paese sono realtà completamente diverse. I ragazzi si ritrovano nella piazza del paese, si conoscono tutti.

Esauriti i punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle ore 22.30.

Il segretario verbalizzante

Paola Baldin